Anno XIV N. 205 — Udine, Martedì 15 Settembre 1891 — Conto-corrente con la Posta

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese . . » 2
Estero-anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologio — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità **LUIGI FABRIS** e C. via Mercerie — n. 5 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in **via della Posta n. 16, Udine**

LE SCUOLE LAICHE
E LA LIBERTÀ D'INSEGNAMENTO

Una relazione pubblicata in Francia in seguito ad una inchiesta governativa sulle scuole laiche, porge argomento al *Popolo Romano*, giornale non sospetto al certo di clericalismo, per dimostrare che le popolazioni non si acconciano all'abolizione dell'istruzione religiosa. E il foglio liberale, non volendo alla sua volta riconoscere l'obbligo che ha lo Stato, in un paese cattolico, di impartire l'istruzione conforme alle credenze cattoliche professate dall'immensa maggioranza dei cittadini, conchiude invocando come unica soluzione possibile del problema scolastico, la *libertà d'insegnamento*.

E ben venga questa libertà, dice il *Corriere Nazionale*. Da un pezzo noi stessi la domandiamo, non già come una applicazione completa del diritto che ci compete, ma almeno il *minimum* che ci deve, e che i nostri avversari sarebbero tenuti a lasciarci per la logica dei loro stessi principii.

Le cifre della relazione Levasseur citate dal *Popolo Romano* sono le seguenti:

Durante il decennio 1879 89 furono trasformate in scuole laiche 5063 scuole pubbliche confessionali, che impartivano l'istruzione a 648,824 alunni; ma in cambio sorsero 2,839 nuove scuole confessionali di carattere privato, con 354,473 alunni. Inoltre il numero degli alunni che frequentarono dopo il 1879 le 5,063 scuole già confessionali e diventate laiche, discese da 648,824 a 495,963; di guisa che l'aumento effettivo di alunni nelle scuole laiche è stato di 141,490.

In fatti, è bensì vero che ai 648,824 alunni delle scuole pubbliche confessionali laicizzate si oppongono soli 354,473 alunni delle scuole private confessionali, sorte dopo il 1879, con una perdita di 294,351 alunni; ma è anche vero che la frequenza degli alunni diminuì nelle predette 5,063 scuole da 648,824 a 495,963, onde la perdita effettiva delle scuole confessionali discende a sua volta da 294,351 a 141,490.

Dopo dieci anni di sforzi è un risultato abbastanza mediocre, il quale dimostra, contro tutte le declamazioni che l'insegnamento religioso ha una vitalità assai maggiore di quello che si vuole generalmente conoscere.

Giova poi notare che le scuole cattoliche, sostenute da magnanimi sforzi privati, sono riboccanti di allievi, e se potessero accettare tutti quelli che domandano di esservi inscritti, le scuole laiche sarebbero ridotte a restare senza scolari.

E qui appare l'ingiustizia enorme dello Stato moderno, che coi danari tolti ai cattolici colle imposte, mantiene le scuole atee, obbligando così i cattolici stessi a far due volte la spesa dell'istruzione, a sostenere cioè le scuole private, mentre sono costretti a concorrere alla spesa delle scuole pubbliche, da cui rifuggono!

Se si vuole applicare lealmente la libertà d'insegnamento, bisogna lasciare che i padri di famiglia, i quali colle loro contribuzioni mantengono le scuole pubbliche, determinino essi stessi il carattere religioso o laico che deve avere la scuola. Ma i nostri sedicenti liberali sanno benissimo che una tale libertà sarebbe la condanna assoluta, solenne e decisiva della scuola laica, e perciò si ostinano a mantenere il sistema del dispotismo più esoso e tirannico.

IL CONGRESSO DI MALINES

La città di Malines fin dalla mattina dell'8 settembre presentava un aspetto animatissimo. I treni portavano una folla di congressisti; il numero delle adesioni sorpassa le 2,300.

Le principali vie erano pavesate coi colori pontificii, nazionali e di Malines.

La folla si reca a San-Rombaud, ove alle 10 ant. i membri del Congresso assistono alla gran Messa pontificale, celebrata da S. E. il Cardinal Arcivescovo.

Sono presenti i R.mi Vescovi di Tournai e Namur, il Conte De Merode-Westerloo, senatore, presidente d'onore; i signori Jacobs, ministro di Stato, presidente, Ch. Woeste, rappresentante, e Leon Collinet, vice-presidenti, i segretari generali ed una lunga schiera di notabilità, ed ecclesiastiche e laiche, che la ristrettezza dello spazio ci impedisce di nominare.

Tra i congressisti stranieri, si notano il Rev. P. Didon, predicatore di Notre-Dame di Parigi; Mons. d'Hulst, Rettore dell'Università cattolica di Parigi; Monsignor Baunard, rettore dell'Università cattolica di Lilla; il marchese di Nadaillac, il conte de Caulaincourt, l'abate Winterer, deputato al Reichstag, ed altri molti.

I congressisti si aggruppano nella nave centrale per assistere alla messa pontificale, e la riempiono completamente. I fedeli di Malines riempiono le navate laterali.

Durante l'ufficio, la cappella ha eseguito una splendida Messa parte in musica e parte in semplice canto gregoriano.

La Messa, seguita col più profondo raccoglimento dall'immensa assemblea che gremiva la Cattedrale, termina verso le 11.

Seduta generale d'apertura.

La solenne seduta si apre a mezzodì nella gran sala delle feste del Piccolo Seminario, magnificamente decorata, per la circostanza.

Nel posto della presidenza, un trono è riservato a Sua Eminenza il Cardinal Goossens. Dai due lati e nel fondo della sala sono situati dei gradini sui quali prendono posto centinaia di persone. Il centro della sala è riserbato alle signore e ai membri notevoli del Congresso.

In mezzo a trofei di bandiere dei colori pontificii e nazionali, sono situati i busti di Sua Santità il Papa Leone XIII, del Re e della Regina.

La sala è magnificamente disposta. Le gallerie sono ornate di drappi. I commissarii hanno molto da fare per collocare i numerosi intervenuti.

Nella prima fila dell'uditorio stanno S. E. il Nunzio Apostolico, i Rmi Vescovi di Tournai e di Hamuv e numerosi membri del clero.

Al banco della presidenza siedono i membri componenti l'ufficio ed altre notabilità.

L'arrivo del signor Jacobs, che cammina stentatamente appoggiato ad un bastone, produce una viva impressione. Vien salutato con lunghi applausi e sembra vivamente commosso di questa affettuosa accoglienza. Versa delle lagrime, che si sforza inutilmente di trattenere. Arriva quindi S. E. il Cardinale accolto da una salva di entusiastiche acclamazioni, preceduto dal signor Fris, rappresentante.

Sua Eminenza pronunzia la preghiera inaugurale in latino, alla quale l'assemblea risponde levandosi in piedi; poi S. E. prende la parola.

Comincia coll'esprimere i sentimenti di gioia e di riconoscenza che lo riempiono il cuore.

« Sono passati trent'anni da che i cattolici inaugurarono nella medesima sala le loro assemblee generali, che ebbero tanto successo nel Belgio ed all'estero; che furono tanto feconde di risultati per la causa della Religione e della vera libertà, e di cui la presente è una continuazione. »

Manda un saluto alla memoria dei gloriosi promotori dell'azione cattolica contemporanea, e ringrazia gli intervenuti che risposero volonterosi all'appello.

Venendo quindi ad esporre lo scopo ed il significato del Congresso, il suo còmpito e il suo campo d'azione, dice esser quello di unire i cattolici in un medesimo sentimento d'amore per la Santa Chiesa, loro madre, di venerazione e d'obbedienza pel Sommo Pontefice, di abnegazione per le classi sofferenti. Verità e carità, ecco la sua divisa.

Descrive con parole efficaci la vasta cospirazione organizzata contro il cattolicismo, i suoi dommi, la sua morale, le sue istituzioni, il suo capo supremo; i cattolici vogliono difenderlo, e però mettono in comune i loro lumi ed i loro sforzi.

« In testa al programma figurano le opere religiose, ha detto S. E., nè potrebbe essere altrimenti in un Congresso cattolico; conoscere Dio è la vita, servirlo è la libertà, amarlo è la suprema felicità.

« Ma Dio fa tutto quaggiù per mezzo della sua Chiesa; la causa, pertanto, di questa si confonde con quella di Dio stesso.

« *La Chiesa ed il Papa, è tutta una cosa*, ha detto S. Francesco di Sales, e quindi il Congresso deve essere una nuova e solenne protesta d'attaccamento e di fedeltà alla Cattedra Apostolica.

« Cattolici, ha soggiunto l'Emo Porporato, noi vogliamo che il Papa ricuperi una completa ed intera libertà. *(Lunghi applausi)*. Che lo si sappia: la coscienza cristiana è in ciò inesorabile, e le sue rivendicazioni saranno eterne. (*Sì, sì*) Poichè la libertà del Papa, è la dignità del governo della Chiesa, è la libertà delle nostre anime, è la sicurezza delle nostre credenze: interessi sacri che nulla al mondo ci farà abbandonare o tradire. (*Applausi*). »

Passa quindi ad additare un altro campo all'attività del Congresso, nelle questioni sociali e nel problema operaio, additando i doveri dei cattolici su questo terreno. E quindi accenna alle opere caritatevoli, che fanno pur esse parte del programma del Congresso, dell'educazione della gioventù, della riconciliazione delle scienze umane con l'ordine soprannaturale, della guerra alla stampa perversa, e termina esprimendo la fiducia che i cattolici guidati dal solo amore di Dio e delle anime, consacreranno le loro cure, i loro lavori, le loro forze, la loro vita intera a procurare la gloria divina, la pace e la prosperità del mondo.

Il presidente annuncia quindi che il Comitato del Congresso ha indirizzato a Sua Santità una lettera, esponendo lo scopo del Congresso.

Se ne dà lettura, come pure della risposta di Sua Santità.

Prende quindi la parola il signor Iacobs, esponendo anch'esso lo scopo dei Congressi, la loro storia, le modificazioni apportate nell'organizzazione attuale, ed il programma che dovrà essere svolto nel Congresso stesso.

L'assemblea generale terminò all'1 e 1/2 pomeridiane.

---

5 — APPENDICE

LA NIHILISTA

CAPITOLO PRIMO

Il Segretario intimo

Un altro personaggio, che pure praticava la carità con molto zelo, era il dottor John Edwar, medico ordinario della Granduchessa e uno dei più assidui alle serate di Tatiana, Jvanovna e del generale Pankratief.

Il dottore e Nadiege s'incontravano spesso nelle loro visite mattutine, ove, naturalmente, si scambiavano qualche parola.

In tutto ciò la più diffidente polizia non potea certo trovare alcunchè di sospetto.

Del resto essa avea abbastanza da fare per afferrar le file d'una società o piuttosto d'un'associazione perfettamente informata delle decisioni più segrete, ragguagliata su tutte le imboscate che le venivano tese, avvertita in precedenza dell'arrivo d'una spia segreta, cui nessun travestimento potea sì ben nascondere che non fosse immediatamente sorvegliata od anche assassinata.

Nondimeno, alla posta tutte le lettere indirizzate a persone sospette erano aperte e i carcerieri non ne consegnavano alcuna ai condannati che non fosse stata aperta e letta dalle autorità.

A nulla giovava, nessuno ignorava che attraverso a tutto l'Impero esisteva un modo di comunicazione sicuro, rapido; ma qual fosse, ecco ciò che tutti ignoravano.

Pareva che Pietroburgo, Mosca, le principali città fossero state abbandonate dai cospiratori che, atterriti dalle misure energiche dei governatori, avevano scelto fuori di questi grandi centri un campo di battaglia ove avessero meno a paventare la vigilanza della polizia. Il governo occulto pareva esso pure scomparso, sia che i principali fra i membri fossero stati tratti in arresto, sia che atterriti dai rigori minacciati, non si fossero affrettati a fuggire.

La fiducia era cominciata a rinascere, quando un avvenimento inatteso venne tutto ad un tratto a provare che nulla era meno fondato che le supposizioni del pubblico.

Nella stessa mattina tre negozianti e un generale ricevettero sotto busta, per la posta, un'intimazione in carta rossa portante il sigillo del comitato segreto e le firme di Nubius, Ignotus, *Doctor*, Pikovaiadama, Strella e Vindex, tutti nomi tanto noti al pubblico quanto ignoti erano coloro che li portavano, di deporre prima del termine della settimana in un'antica fucina abbandonata nell'isola di Vassilli Ostrof, una somma considerevole, con divieto di palesare quell'intimazione, e con minaccia, in caso di disubbidienza, d'essere puniti coll'incendio delle loro case o colla morte.

In meno di un'ora la terza sezione riceveva segretamente i tre biglietti e faceva dare ordine a coloro che li avevano consegnati, di portare ciascuno un involto contenente una carta quantità di rubli, al luogo designato, che gli agenti sorveglierebbero in guisa da potersi impadronire dell'emissario che si presentasse per impossessarsi della preda.

Gli otto giorni trascorsero, poi due giorni ancora senza che alcuno comparisse.

Quantunque supponesse che la pretesa intimazione fosse un inganno, la 3.a sezione risolvette di continuare la sua sorveglianza; ma, il quarto giorno, al mattino, i passanti potevano notare in parecchi punti dei piccoli manifesti stampati, nei quali era detto che il generale X e i due negozianti Z e Y, avendo voluto burlarsi del comitato: 1. non depositarono che una somma ridicola di 225 rubli e 33 kopeki in tutto; 2. Avendo reso più grave questa prima infrazione con quella peggiore di rivelare alla polizia l'ordine ricevuto il comitato dichiarandoli colpevoli per questi due capi, condannava il generale alla pena di morte, e i due negozianti alla perdita dei loro beni immobili, sentenza che sarebbe eseguita nella spazio di un giorno!

Essendo pubblica la provocazione, e la curiosità popolare accesa in sommo grado, il governatore pensò che non si dovesse più indugiare e fece circondare ostentibilmente le tre case, con formale divieto a tutti di avvicinarsi alle stesse.

Quanto al generale, per impedire che fosse pugnalato da qualche fanatico, gli fu dato ordine di rimanere in arresto nella propria dimora.

Questa precauzione presa per salvarlo gli costò la vita.

(*Continua*)

LA RUSSIA A COSTANTINOPOLI

L'*Amburgischer Correspondenz* pubblica una lettera da Costantinopoli, che assicura provenire da fonte degna di fiducia, sui preparativi che farebbe la Russia per eseguire un colpo di mano su Costantinopoli.

Secondo questa lettera nell'autunno dell'anno scorso alcuni ufficiali russi che si trovavano a Costantinopoli come *touristes*, fecero delle ricognizioni sulle due rive del Bosforo. Un addetto militare straniero accortosene, richiamò sul fatto l'attenzione del Governo turco ed allora gli ufficiali furono costretti a interrompere i loro lavori. Fatti simili si ripeterono, poi, più volte.

Il corrispondente dice che la Russia possiede adesso un numero sufficiente di navi-trasporto per imbarcare in ventiquattr'ore da 25.000 a 30,000 soldati.

ITALIA

Verona — *Un'audace aggressione — Un morto e due feriti* — Ieri notte alle due e mezza sette pollivendoli divisi in due carretti partivano dal prossimo comune di Cadidavid diretti al mercato del sabato di Valeggio.

Nel primo stavano padre e figlio ed altri due giovani.

Nel secondo due fratelli e un zio loro.

I carretti, procedevano nella notte oscura senza fanali; quando improvvisamente, prima che avessero il tempo di porsi in difesa, furono aggrediti da quattro sconosciuti, armati di fucili, che fermate le redini del primo cavallo, si diedero a sparare dei colpi contro i quattro pollivendoli ferendo il padre ed il figlio.

Poi lasciato il primo carro, si avventarono contro il secondo, e qui un altra grandinata di palle alla cieca, uno dei tre colpito alla tempia, al braccio e alla schiena cadeva morto sul colpo.

Poi senz'altro gli aggressori si sono dileguati.

Al rumore dei colpi si destarono i contadini dei vicini casolari, accorsero. Alcuni portarono dei fanali e si potè allora rendersi conto della tragedia occorsa.

Sparsasi la notizia del fatto, accorse sul luogo l'autorità, e iniziò l'inchiesta giudiziaria.

Del delitto non si può stabilire il movente; non parendo che debba essere stato il furto, perchè gli assassini avrebbero avuto tutto l'agio di farsi consegnare i danari dagli aggrediti, i quali ne erano ben provvisti.

ESTERO

America — *Il raccolto del granoturco* — La condizione media del raccolto del maïs è del 91 1/18, quella del grano di 96 8/10; quella della segala del 95 1/10; quella dell'avena del 94 8/10.

La media del raccolto del granoturco, che è di 20 punti superiore a quello del mese corrispondente del 1890, non è stata sorpassata che 3 volte in 10 anni.

Gli avvisi dal Nord-Ovest sono soddisfacenti per quanto il gelo abbia prodotto dei seri danni.

Il grano di primavera sul versante del Pacifico è stato danneggiato da un grande caldo.

Francia — *Le Sedi Vescovili vacanti.* — Si assicura che Fallières, ministro dei culti e di giustizia, abbia espresso il desiderio che si proceda sollecitamente alla nomina dei titolari per le Sedi Vescovili tuttora vacanti.

Si afferma che Fallières ha già avuto a questo proposito frequenti conferenze col nuovo Nunzio Apostolico Monsignor Ferrata e in un prossimo Consiglio di Ministri, il Ministro proporrà ai suoi colleghi la lista dei Prelati da sottoporsi alla scelta del Santo Padre.

Anche questa è una novella dimostrazione per parte del Governo del vivo interesse che ha di assecondare i desideri a questo proposito espressi da Leone XIII.

DALLA DIOCESI DI CONCORDIA

Portogruaro, 13 settembre.

Onorificenza pontificia

Martedì giorno sacro alla Natività di M. V. Santissima il M. R. Arciprete di Summaga di Portogruaro Mons. G. M. Galante vestiva le insegne di Cameriere d'onore di SS. Papa Leone XIII. I parrocchiani vollero che quello fosse un giorno caro a tutti: uniti in un sol sentimento di affetto per il loro Mons. Arciprete improvvisarono una bella festa essendo diretti dal rev. Capp. D. Antonio Albich tutto amore per il suo superiore. La illuminazione riuscita stupenda, alcuni fuochi artificiali, la musica diedero al paese l'aspetto d'una allegria e contentezza incredibile.

Gli evviva a Monsignore che spontanei uscivano dal cuore di tutti, echeggiar facevano tutto il paese. Alcuni sacerdoti erano come corona al Rev. Arciprete il quale commosso sorrideva, piangeva. Quando un parroco fa bene in mezzo al suo popolo che cosa mai questo addiviene?

Summago lo dice chiaro a tutti quelli che hanno l'intelletto sano e non vogliono chiudere gli occhi alla verità più manifesta. Evviva dunque Summaga col suo novello Monsignor D. G. M. GALANTE!

D. R.

CORRISPONDENZE DALLA PROVINCIA

Cividale, 12 settembre 1891.

La questione romana

Per quanto controversa e plurilatere si riguardi la questione romana, è primo fatto quello che importa riconoscere l'Autorità vera che risiede nel romano pontefice. Se la sovranità temporale può accessoriamente variare in fatto di territorio, di luogo, di circostanze, come lo dimostrano le verità storiche, la sovranità quale carattere indissolubilmente collegato colla dignità di pontefice supremo è fatto tuttavia assai più indiscutibile. La gerarchia civile ed ecclesiastica costituite a guida degli interessi della umana società, sono collegate da vincoli reciproci, che però praticamente possono estrinsecarsi con un'azione affatto separata: è la storia del popolo ebreo stesso, de' popoli antichi e dell'era cristiana che lo dimostrano e conviene obbedire in tutto quello che non sia contrario alla legge del decalogo e della religione, all'autorità preposta al governo civile secondo il precetto di S. Paolo, obbedite *praepositis vestris etiam si discolis*, e S. Tommaso il sacro dottore della teologia scrisse « *In his autem quae ad bonum civile pertinent, est magis obediendum potestati saeculari quam spirituali, secundum illud Matthei, 22, Reddite, quae sunt Cesaris Cesari, quae sunt Dei, Deo.* — Epperò nella famiglia, circa le cose domestiche, nelle comunità circa le cose comunali, nello stato circa gli interessi nazionali, sono il padre, il sindaco le autorità costituite quelle che devonsi obbedire ed hanno il diritto di dettar leggi e farle rispettare. Ma v'è una eccezione; se non disgiunte potestà civile ed ecclesiastica nelle due gerarchie in ogni rango, vi è Uno però che mi se le riunisce ambedue essenzialmente, per l'Autorità ricevuta da cui procede ogni Autorità civile ed ecclesiastica: e S. Tommaso continua il passo surriferito ne' commenti al libro 2.o delle distinzioni, distinz. 41 quest. 2 dopo l'art. 3 della esposiz. del testo riportata alla 4.ta obbiez. — « *nisi forte potestati spirituali etiam secularis potestas conjugatur sicut in papa, qui utriusque potestatis apicem tenet, scilicet spiritualis et secularis, hoc illo disponente, qui est Sacerdos et Rex in aeternum, secundum ordinem Melchisedeck, Rex Regum et Dominus Dominantium.* » — E diffatti a Pietro ed a' suoi successori i romani pontefici disse Cristo: « *data est tibi omnis potestas in coelo et in terra.* »

E perciò è pazzia quella di voler dettar leggi al papa, di volergli far guarentigie: non un Napoleone I., non qualunque governo potè nè può guarentire se stesso, essendo minacciati da intimi ed esterni nemici, e poi vorrebbesi garantire il Papa? Evvia si confessi che cotesta è logica da burla. Diffatti chi è il Papa? O lo si ritiene Vicario di Cristo in terra, e bisogna rispettare in Lui l'Autorità che ha di supremo gerarca del potere spirituale e temporale — maestro della dottrina e della morale: o non lo si ritiene per tale, ed allora francamente il Papa è un nulla, perchè ognuno può farsene un fantoccio qualsiasi, secondo che la propria fantasia ed i propri gusti amano dipingerlo. Epperò alla questione romana quale attualmente mantiene in allarme con immenso suo danno l'Italia, che se ne risente in tutta la sua vita civile estremamente, non altri che il Papa è che possa dare una soluzione, ed il solo che ne abbia il diritto: — epperò conviene necessariamente riconoscere in Lui solo l'arbitro, quale avente autorità. Che il papa possa fare delle concessioni è tutt'altra questione, ognuno può far concessione de' propri diritti e disporne liberamente in favore di chi vuole — ma conviene però di necessità che nel Papa si rispetti e riconosca quell'autorità suprema che collega in sè le potestà temporale e spirituale, e conviene umiliarsi a Lui dinanzi e riconoscerlo devotamente. Il papa cui certi vorrebbero spogliare dell'autorità d'ingerirsi nelle cose del dominio temporale, lasciandogli la sola aureola di sommo sacerdote della religione spirituale, utopisti stolti o maligni che siano, non s'avvedono che il papa pur volendo non può *rinunciare* al suo diritto sovranaturale di avente la somma autorità civile ed ecclesiastica — chè resterebbe smentito il Vangelo, la teologia, la storia del diritto.

E' perciò che io pure, amante della patria, e della sua indipendenza, credo che il papa potrebbe e saprebbe trovar modo di rendere grande e forte l'Italia indipendente — ma credo che « *il solo Arbitro* » *in ogni guisa sia il Papa*, che in nulla può piegarsi bensì tutti devono a Lui solo *flettersi*, e colla semplice logica del filosofo, senza pur entrare qui nella questione di credente subiettivamente, dichiaro essere assolutamente contrario e protestare contro la celebrazione di feste, che sono un vilipendio alla ricognizione del diritto del Pontefice, quale il ricorrente anniversario della breccia di Porta Pia, il 20 settembre, cui anche il *Forumjulii* fa pratiche per solennizzare. E queste righe siano risposta a coloro che la pretendono soli a patriotti, nè si peritano a vilipendere coloro che non condividino le loro *opinioni* come a me è succeduto, e per cui francamente protesto. Alieno al trovar litigi, e discutere di questioni che ben altra *competenza* richieggono, sento di dover protestare per quella parte e circostanza che a me spettano di dovere.

F. d. T.

Fagagna, 14 settembre 1891.

Ingresso del Parroco di Villalta

Sia lodato e benedetto Iddio! Dopo una vedovanza di diciotto mesi, per morte del non mai abbastanza compianto R.mo D. Osualdo Camminati, la parrocchia di Villalta, in questa ridente riviera, salutava ieri il suo novello pastore dalle esimie doti, nella degnissima persona di D. Giuseppe Francesconi, disceso da lassù, dalla romita valle dalle algenti cime di Sappada, ove lasciò segnate impronte di zelo prudente ed illuminato. Ripeterò:

> È que' duri ghiacciai, cui sol non doma,
> Per te vidi stemprarsi
> Ed ammansarsi — al bel sol di Roma.
>
> . . . .
>
> O quanto amore, serena
> Pace e vita a que' gioghi alpini desti!

Con compiacenza e giubilo, presi parte pur io alla spirituale letizia di questa festa, che, a merito dei parrocchiani, guidati dal sempre caro D. Domenico Venturini, riuscì una festa tranquilla, ordinata, affettuosissima. — Bravi i Villaltesi!

Compiva la cerimonia della immissione nel possesso l'Ill.mo e R.mo Monsignore can. Zucco, penitenziere ecc. il quale seppe presentare il *nuovo* parroco alla popolazione con espressioni veramente toccanti, assistenti diversi sacerdoti del circondario. La chiesa parrocchiale, addobbata ammodo, era stipata e letteralmente gremito di popolo il largo piazzale attiguo: non era curiosità sola che moveva tanta gente. Ne' Villaltesi era gioia d'un desiderio soddisfatto; santa allegrezza di udire il primo saluto del padre, di ricevere una prima benedizione dall'amatissimo nuovo pastore: ne' tantissimi altri, tra cui *turba magna* dei miei, era religiosità profondamente sentita.

Le parole che il R.mo Francesconi diresse ai suoi figli furono brevi, e quali si potevano aspettare da un sacerdote già provetto nel non tanto facile ministero parrocchiale.

Ci fu della musica breve, facile, bellina, discretamente eseguita dai dilettanti di Nogaredo di Prato, capitanati da quel modesto ed altrettanto laborioso cappellano; filarmonici che, a dir vero, mettono invidia, e che ieri si fecero onore e alla Messa e ai Vespori, che riescono brillanti anche come bandisti. — *Madrisio* di Fagagna e Nogaredo di Prato possano avere dei imitatori!

Vorrei dire del geniale e lieto banchetto d'una ventina di coperti, de' tanti archi di trionfo, delle iscrizioni, del rimbombo de' mortaretti, del concerto delle magnifiche campane, vera meraviglia della nostra riviera; degli onori alla Vergine del Carmelo e di quant'altro crebbe la letizia del faustissimo giorno. Accennerò solamente alle composizioni edite ed inedite, improntate a verità ed affetto, ad opportunità e brio, fra cui una *Visione* di fattura egregia, letta da un amico del Francesconi, e che tirannia di spazio mi proibisce di pubblicare.

Se non vi dispiace, riporterò piuttosto fedelmente certi cartellini di cui era fornitissimo il villaggio: quattro strofe dettate in istile da autore conosciutissimo:

> Bon pastor di chest pais,
> Ben vignut! A vo il salut
> Si direz dei nestris lis.
>
> Viva, viva! in ogni loco,
> Sulle porte e sui balconi
> Su scrivete al nuovo Parroco
> Don Giuseppe Francesconi
>
> Del buon popol di Villalta
> Ogni lingua ed ogni cor
> Viva, viva su ripeta
> Al novello suo pastor.
>
> Jerin vonde senoôs
> Di vedeus, chiar Plevan.
> Ben vignut! E il bon Signor
> Che us conservi simpri san.

Per conchiudere, la fu una cara festa quasi famigliare, in cui, se il padre gareggiava di affetto, i figli ricambiarono con altrettante dimostrazioni di riverenza e di esultanza. — Nè mancò alla festa l'intervento ufficiale, intervento sempre edificante e sempre di buon augurio pe' scambievoli rapporti tra l'autorità laicale e l'autorità ecclesiastica.

Sia lodato e benedetto Iddio!

G. Vanelli parr.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 14 SETTEMBRE 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	15 SETT.BRE Ore 7 ant.
Termometro	20.8	26	20.5	19	27	14.3	11.8	17
Baromet.	758	757.5	757	751	—	—	—	758
Direzione corr. sup.	S	S	S	S.O				S.O

Minima nelle notte: 14 15 12.6
Note: — Probabile mutamento del tempo.

Bollettino astronomico

15 SETTEMBRE 1891

Sole					Luna		
Leva ore di Roma	5	30	8		leva ore	5.10	s.
Passa al meridiano	11	52	1	3	tramonta	1.17	m.
Tramonta » »	6	7	2		età giorni	12,2	
Fenomeni importanti					Fase		

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — +3.3.25.6

AVVISO

Tutti quelli che hanno pendenze coll'Amministrazione del nostro Giornale, sono pregati di pareggiare al più presto possibile la partita.

Ringraziamo fin d'oggi tutti quelli che non ci obbligheranno a ripetere a lungo quest'avviso.

Imposta sui redditi della ricchezza mobile per gli anni 1892-1893

Si avvertono gli esercenti industrie, commerci e professioni che nell'ufficio comunale è depositata e rimarrà per venti giorni consecutivi, a cominciare da oggi, la tabella dei redditi distinti per classi secondo le varie specie, con la indicazione delle somme di reddito netto da essi dichiarate e di quelle inscritte di ufficio o rettificate dall'agente delle imposte.

La tabella potrà essere esaminata dalle ore 9 ant. alle 3 pom. di ciascuno dei giorni suddetti.

Indipendentemente dalla pubblicazione della tabella, gli esercenti in essa inscritti, per i quali l'agente delle imposte abbia fatta la dichiarazione o la rettificazione d'Ufficio, devono avere ricevuto o riceveranno un avviso individuale dall'Agenzia; ed è dalla notificazione di tale avviso che decorre per loro il termine di venti giorni per reclamare contro le somme di reddito accertate dall'agente delle imposte.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, 11 settembre 1891.

Il Sindaco
Elio Morpurgo.

Esami di Patente di Maestro e Maestra Elementare

Veduto il Regolamento per le Scuole Normali e per gli esami magistrali approvato con R. Decreto 14 settembre 1889 N. 6493;

Vedute le modificazioni al predetto Regolamento approvate con *R. Decreto* 20 maggio 1891;

Si notifica:

Presso le R. Scuole Normali di Udine, Sacile e S. Pietro al Natisone avranno luogo gli esami per conseguire la patente di insegnante elementare.

Nella R. Scuola Normale Femminile Superiore di Udine gli esami per le aspiranti maestre saranno tanto di grado inferiore quanto di grado superiore.

Presso la *stessa* scuola saranno ammessi soltanto gli aspiranti alla Patente di grado superiore.

Nella R. Scuola Normale Maschile Inferiore di Sacile danno gli esami tutti gli aspiranti alla Patente di grado inferiore.

Nella R. Scuola Normale Femminile Inferiore di S. Pietro al Natisone gli esami magistrali sono pure di grado inferiore e per le aspiranti soltanto.

Detti esami avranno principio nell'ordine seguente:

1) nella Regia Scuola Normale femminile superiore di Udine sessione autunnale 1 ottobre 1891.

2) nella R. Scuola Normale maschile inferiore di Sacile, sessione autunnale 12 ottobre.

3) Nella R. Scuola Normale femminile inferiore di S. Pietro al Natisone, sessione autunnale 5 ottobre.

Gli esami per conseguire la Patente di grado inferiore constano:

a) di un componimento italiano;

b) di un lavoro intorno a un tema di Pedagogia;

c) di un saggio di disegno;

d) di un saggio di Calligrafia;

e) di prove orali su tutte le materie insegnate nelle due classi preparatorie, e nel 1 e 2 anno del corso normale;

f) di una lezione pratica.

Gli esami per conseguir la Patente di grado Superiore constano delle stesse prove estese però anche alle materie del 3 anno del corso normale.

Per essere ammessi a tali esami, gli allievi e le allieve delle scuole normali, colla rispettiva domanda in carta bollata da 60 cent. uniscono la carta di ammissione.

Gli altri candidati devono unire alla domanda:

a) il certificato di nascita, da cui risulti che entro il 31 dicembre dell'anno in corso, compiano i 18 anni di età i candidati, i 17 le candidate alla patente di grado inferiore; e compiano i 19 anni di età i candidati, e 18 le candidate alla Patente di grado superiore;

b) un certificato medico, che dichiari il candidato di sana costituzione, non avere alcuna imperfezione fisica, ed esser perciò in grado di poter sopportare le fatiche dell'insegnamento;

c) un certificato di moralità rilasciato dalla Giunta Municipale, in cui sia dichiarato esplicitamente che il candidato per la sua condotta civile e morale, è degno di dedicarsi all'educazione dei fanciulli;

d) il certificato di penalità;

e) il certificato d'identità personale.

Ogni candidato deve anche unire alla domanda lire 19 per la tassa d'ammissione all'esame.

Le domande documentate per l'ammissione agli esami colla relativa tassa si devono inviare all'Ufficio del R. Provveditorato agli Studi non più tardi del 30 settembre.

Qualunque domanda fatta dopo il termine predetto non avrà più corso; e sarà escluso dagli esami della sessione chiunque non abbia, nel tempo prefisso, presentata la sua istanza per l'ammissione.

I candidati, che cominciarono gli esami nel mese di luglio 1890, e non prima, potranno fare gli esami di riparazione, tanto se non si siano presentati a quelli del mese di ottobre, quanto se vi si presentarono senza ottenere l'approvazione in tutte le prove.

Coloro, i quali cominciarono gli esami nel mese di ottobre 1890, potranno fare gli esami di riparazione, la prima volta nel mese di luglio del presente anno, e la seconda volta nel mese di ottobre immediatamente successivo, e non oltre.

Gli aspiranti alla Patente, già approvati precedentemente negli esami magistrali, che hanno fatto pel solo presente anno scolastico il tirocinio, se avranno meritato non meno di 7 decimi di voti nell'attitudine didattico-educativa, potranno fare la lezione pratica e conseguiranno la Patente qualora nell'esperimento riportino non meno di 8 decimi.

Coloro, i quali già approvati negli esami magistrali compiano il secondo anno di regolare tirocinio, se riportano la sufficenza nella lezione pratica, otterranno pure la Patente.

Gli intendimenti di finanza

Per disposizione del Ministero di grazia e giustizia è stata delegata agli intendimenti di finanza l'approvazione degli atti d'affitto di beni rustici ed urbani o di prestazione in natura di spettanza del Fondo per il culto e dell'Asse ecclesiastico di Roma, e ciò tanto nel caso d'aggiudicazione in seguito a pubblici incanti, come in quello di licitazione e trattativa privata.

E' però sempre riservata all'amministrazione centrale l'approvazione degli atti stipulati davanti all'intendente e quelli pei quali il regolamento generale di contabilità richiede il preventivo parere del Consiglio di Stato.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele

Cambiamenti d'orario

A cominciare dal giorno 15 settembre corr. l'ultimo treno della sera partirà da Udine R.A. alle ore 5.50 pom. (dalla Stazione del Tramvia ore 6.10 pom.,) ed arriverà a S. Daniele a 7.32 pom.

Dalla stessa data 15 settembre inoltre saranno

riattivati tutte le domeniche i treni speciali festivi che erano stati sospesi, facendoli regolare dal seguente orario:

Partenza dalla Stazione di Udine P. G. per Fagagna alle 3.50 pom., arrivo a 4.40 pom. — id. da Stazione Udine P. G. per S. Daniele alle 8.10 pom., arrivo a 9.30 pom. — id. da Fagagna per Udine alle 4.45 pom., arrivo 5.35 pom. — id. da S. Daniele per Udine P. G. alle 8.30 pom., arrivo Udine P. G. alle 9.50 pom.

Pei volontari di un anno

Gl'inscritti di leva della classe 1871 ed i militari stati ammessi a ritardare il servizio a senso dell'articolo 120 del testo unico delle leggi sul reclutamento, ed attualmente in congedo illimitato, i quali desiderino di essere ammessi in quest'anno al volontariato di un anno in base alle disposizioni del precitato decreto, dovranno compiere le pratiche occorrenti entro il 2 ottobre. Essi possono anche essere ammessi al volontariato di un anno con facoltà di ritardarne il servizio sino al ventesimo anno d'età a mente dell'articolo 118 del precitato testo unico.

Disgrazie

Il 10 corr. in Cordovado il giovinetto Segalotti L. trastullandosi vicino ad un mulino, impigliavasi fra una ruota riportando lesioni, in seguito alle quali poco dopo cessava di vivere.

— Ieri nel pomeriggio certo Strignhetti Alberto d'anni otto cadeva accidentalmente dallo steccato ferroviario nei pressi della stazione fratturandosi il braccio destro.

Furti

In Venzone dallo stallo aperto di Menis Francesco involarono in danno di Pisi Amato una sella e relativi fornimenti ed una coperta di tela incerata del complessivo valore di L. 33.

— In Reana del Rojale una sconosciuta che aveva avuto nella notte dell'8 corrente gratuito alloggio da Comelli Michele gli involava due sottane del valore di L. 20.

— In Socchieve dalla cantina chiusa con saliscendi di Maria Mariani veniva rubata farina, burro e formaggio per lire sette da Zilli Bernardina, contadina del luogo, che fu arrestata.

Ferimento

In Cassacco per futili motivi Simeoni Giuseppe percuoteva con pugni Gerettí Ermenegildo, causandole lesioni alla faccia guaribile in giorni otto.

Incendio

In Travesio verso le nove ant. del nove manifestavasi il fuoco nella casa di Zanatti Angelo. Mercè l'opera prestata da molte persone accorse, l'incendio venne spento ed il danno fu limitato a sole L. 25. Il fuoco fu causato da faville sfuggite da un vicino camino.

In Tribunale

Udienza del giorno 14 settembre 1891.

Spilotti Nicolò da Cividale imputato di lesioni al padre. Il Tribunale dichiarò non farsi luogo a procedimento per inesistenza di reato.

Fabron Giacomo da Latisana imputato di oltraggio al buon costume, condannato a mesi 3 e giorni 10 di reclusione e nelle spese.

Toffoli Luigi da Latisana detenuto per furto, assolto per inesistenza di reato, difeso dall'avv. Giuseppe Girardini.

Tonchia Giacomo da Colugna appellante dalla sentenza del Pretore del II.o mandamento di Udine che venne condannato per lesioni a lire 33 di multa. Il Tribunale confermò in ogni sua parte l'appellata sentenza.

Teatro Nazionale

La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 rappresenta:

Facanapa conte in camicia

Con ballo grande:

I briganti Calabresi

Diario Sacro

Mercoledì 16 settembre — Ss. Cornelio e Cipriano mm. — Tempora dig.

NUOVI LIBRI ENTRATI

nella Libreria Patronato

UDINE — Via della Posta 16 — *UDINE*

ZAIOTTI PARIDE — Del Romanzo in generale e dei Promessi Sposi in particolare; vol. pag. 234 L. 1.—

GUIDI GIO: BATTA — Duplicato annuale di parrocchiali discorsi per le Domeniche dell'anno; 2 vol. in foglio L. 2.25.

LO SPIRITO DEL SACERDOZIO DI GESÙ CRISTO — ovvero la vita e le virtù di N. S. Gesù Cristo proposte in forma di meditazione per un ritiro di 8 giorni a tutti gli ecclesiastici chiamati alla vita apostolica; 2 volumi L. 4.—

STERNI ARTURO — Società domestica religiosa e civile al secolo XIX; vol. pag. 692 L. 2.—

BLOT P. — Il mese del Cuore agonizzante di N. S. Gesù Cristo o l'ora santa; vol. pag. 248 L. 1.—

MORELLI D.r CHERUBINO — A pezzi e bocconi, veglie toscane; vol. pag. 530 L. 2,50.

PESENTI MONS. PIETRO — Discorsi alla Congregazione delle figlie di Maria nelle conferenze mensili; vol. pag. 430 L. 3.50.

DA FUSIGNANO P. AGOSTINO — Gli esercizi spirituali soliti a darsi alle monache; vol. pag. 275 L. 1,50.

TRINCHERA TEOL. TEODORO — Conferenze sacre sulla Sacra Scrittura; vol. pag. 577 L. 4.—

SCOUPPE C. F. S. — *I Vangeli delle Domeniche e feste di tutto l'anno*; volumi 3 L. 7,50.

SARCASSINI SAC. L. — Doveri delle giovani cristiane per condurre nel mondo una vita casta e virtuosa; vol. pag. 124 L. 0,85.

STIMOLO DELLA COMPUNZIONE — meditazioni; vol. pag. 288 L. 0,75.

STRAMBI M. — Esercizio di brevi ed effettuose meditazioni *sopra* la passione santissima; vol. pag. 154 L. 0,60.

PIZZARDO SAC. GIUSEPPE — Gesù al cuore della religiosa; opera utilissima alle persone consacrate a Dio; vol. pag. 610 L. 1,50.

OFFICIUM PARVUM B. M. VIRGINIS — et officium defunctorum; vol. pag. 298 L. 2.25.

MANZONI ALESSANDRO — I Promessi Sposi, edizione economica; vol. pag. 467 L. 1.—

OFFICIUM HEBDOMADAE SANCTAE — secundum missale et breviarium romanum; vol. pag. 361 L. 3,50.

MARTIN ANAIS — L'amica delle famiglie massime cattoliche; vol. pag. 218 L. 1.—

MILLET R. C. — Gesù vivente nel sacerdote, considerazioni sulla grandezza e santità del sacerdozio; vol. pag. 495 L. 2,50.

CABRINI C. FRANCESCO — Il sabbato dedicato a Maria ossia considerazioni sulle grandezze virtù e glorie della S. S. Vergine per tutti i Sabbati dell'anno; vol. pag. 246 L. 1,50.

BOCH D.r EMILIO — Intorno al salmo Miserere, commentario popolare; vol. pag. 123 L. 1.

BINDER F. — Massimiliano imperatore del Messico, *racconto storico*; vol. pag. 104 L. 0,60.

BELLECIO C. Luigi — Esercizi spirituali secondo il metodo di S. Ignazio di Loiola; vol. pag. 461 L. 0,90.

AVVISI ALLE GIOVANI — 2 volumi di comples. pag. 583 L. 2,50.

ARIAS P. FRANCESCO — Dell'imitazione di Cristo N. S. ossia dei Beni che abbiamo in lui, e che comunica a chi lo imita; volumi 9 L. 35.

IL COMUNE DI PORTOGRUARO, sua origine e sue vicende (1140-1420), del canonico E. Degani L. 2 franco di posta 2.10.

ORE PERDUTE, componimenti poetici di Emilio Lestani. Elegante vol. di pag. 230 L. 1.50 franco di posta 1.60

SIROTTI D.r PIO — Tracce per 4 corsi di spiegazioni evangeliche ad uso del clero; 2 vol. L. 5.

RICCI Prof. DOMENICO — Panegirici Sacri, 2 vol. L. 5.

CHAIGNON P. PIETRO — Meditazioni in apparecchio e *ringraziamento* della S. Messa. Vol. pag. 48 L. 0,25.

CECCUCCI EGISTO — I Concilii ecumenici dei primi tempi della Chiesa fino a Pio IX; vol. pag. 400 L. 4,50.

Id. — Il sacerdote all'altare, ossia la S. Messa degnamente celebrata; vol. pag 315 L. 180.

MANCINI MONS. GIUSEPPE — Meditazioni per gli ecclesiastici; vol. pag. 184 L. 0,80.

ARMANDI G. — Trattato della Penitenza; vol. pag. 118 L. 0,80.

Id. — Trattato del matrimonio; vol. pag. 138 L. 1,50.

Id. — Compendio della teologia morale; vol. 2 L. 4,50.

FRANCO P. SECONDO — Le vie della perfezione — trattato cavato da uno scritto di S. Caterina da Siena; vol. pag. 335 L. 3.

Id. — Lettera ad una Superiora religiosa intorno ad un recente Decreto Pontificio; vol. pag. 130 L. 0,50.

ZOCCHI P. GAETANO — Panegirici; due vol. di complessive pag. 760 L. 6.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 15 settembre 1891

Foraggi e combustibili

		da L.	a
Fieno I qualità al quintale fuori dazio		4.25	4.50
» II nuovo		3,25	3 35
» III »		2,60	2.80
Erba spagna		4,50	4 80
Paglia da lettiera		2.80	2.90
Legna (tagliate		2.40	2.50
Legna (in stanga		2,15	2.30
Carbone I qualità		7,15	7.40
» II »		5,90	6.10

Mercato del pollame

		da L.	a
Galline	al chilog.	1,05	1.15
Polli	»	1,15	1.20
Anitre	»	1.10	1.15
» d'India maschi	»	,—	,—
» » femmine	»	1.—	1,10
Oche a peso vivo	»	0.85	0.90

Burro, formaggio e uova

		da L.	a
Burro (del monte lavorato	al chilog.	1.85	1.90
Burro (del piano	»	1.70	1.75
Formaggio (stravecchio in monte	»	2.50	2.55
Formaggio (nostrano tenero	»	,—	,—
Patate	»	6.25	7.—
Uova	al cento	6,—	6.10

Mercato Granario

		da L.	a
Granoturco comune vecchio	all'Ett.	—.—	—.—
detto nuovo	»	12.—	13.—
» giallone nuovo	»	13.50	13.80
Frumento nuovo	»	18.00	20.00
Segala »	»	15.20	15 60
Lupini	»	8. —	8.50
Orzo brillato	al quintale	23.—	25.50

Frutta fresche

		da L.	a
Pomi	al quintale	6.—	18.—
Persici (di Latisana	»	12.—	40.—
Persici (di Cormons	»	—.—	—.—
Fichi	»	12.—	15.—
Pera	»	—.—	—.—
» belladonna	»	17.—	18.—
» spada	»	10.—	18.—
» butirro	»	22.—	26.—
» Rec	»	40.—	—.—
» comune	»	7.—	14.—
Frambois o lampone	»	—.—	—.—
Prugne	»	—.—	—.—
Corniol	»	—.—	—.—
Susine	»	16.—	19.—
Uva (bianca	»	40.—	48.—
Uva (nera	»	—.—	—.—
Tegoline	»	10.—	16.—
Fagiuoli	»	13.—	18.—
Pomidoro	»	8 —	12.—
Peperoni	»	18 —	22.—

ULTIME NOTIZIE

IX Congresso Cattolico Italiano

Vicenza 15 settembre.

Alle 7 1,2 ant., nel santuario di Monte Berico erano raccolti un bel numero di cattolici d'ogni regione per invocare l'aiuto della potentissima Regina l'Immacolata Maria, sui lavori del Congresso. Moltissimi si accostarono alla sacra Mensa, con edificante e commovente devozione.

Alle 9 nella Chiesa di S. Corona s'inaugurarono con un'adunanza generale i lavori del Congresso.

Erano presenti i seguenti vescovi: Sua Ecc. Mons. De Pol Vescovo di Vicenza, il quale teneva la presidenza d'onore. Il nostro Arcivescovo Mons. Berengo; il Vescovo di Padova il vescovo di Adria, quello di Chioggia, il vescovo di Belluno e Feltre, mons. Vescovo di Borgo S. Donnino, il vescovo di *Tortona*, *mons.* vescovo di *Fossano* e quelli di Lodi e di Lucca.

Del laicato noto il can. Paganuzzi di Venezia, il marchese *Bottini* di Lucca, il conte Battaglini di Rimini, i conti Nasalli e Radini di Piacenza, il com. Corsanego-Merli di Genova, il conte Guerra di Massa gli avvocati d'Amelio e Parlati illustrazione del foro napoletano, il prof. Toniolo dell'università di Pisa, il conte Ravignani di Verona, il conte Fracanzani d'Este, il cav. Filippo Meda. Questi che vi accennai sono i personaggi che conosco. Potrei farmi dare i nomi di cento altri, ma vi basti quanto esposi per darvi un'idea della rispettabilità del Congresso.

Fra i rappresentanti della stampa vedo il simpatico D. Albertario, ed il Rev. De Angelo direttore della *Difesa*; il prof. Alessi, mons. Balan, i monsignori Scotton, il com. Tolli ecc. ecc.

Si attendono Mons. Vescovo di Ceneda e mons. Vescovo ausiliare di Verona.

S. Ecc. M. G. *Apollonio* Vescovo di Treviso, M. Gius. Sarto Vescovo di Mantova, M. G. Batta Scalabrini di Piacenza, *M. Agostino* Ribaldi, *Vescovo* di Pavia.

Del nostro Friuli noto un canonico, due Vicarii di Cividale, ed un Parroco di Udine.

Fra quelli che hanno mandato le loro adesioni, ricordo il Cardin, Patriarca di Venezia, mons. Vescovo Cappellari titolare di Cirene, quelli di Cefalù, di Jesi, di Cesaria. Altri vescovi sono rappresentati.

Sopra un palco eretto in fondo al vasto *tempio di ricontro all'Altare Maggiore* siede l'Episcopato; a piedi di esso stà il banco della Presidenza, quindi in due file i banchi della stampa Cattolica, e nel vaso della Chiesa i rappresentanti le varie Associazioni cattoliche.

La seduta si inaugura col saluto cristiano (Sia lodato G. C.) e colla recita in comune del *Veni Creator Sp.* Indi M. Vescovo di Vicenza, dopo dato il benvenuto ai Congressisti, partecipata la *benedizione* del Santo Padre, con opportune ed acconcie parole dichiara aperto il Congresso. Indi si legge il breve Pontificio.

Legge poi applauditissimo discorso il comm. Paganuzzi sui lavori eseguiti dal Comitato permanente dopo il Congresso di Lodi — il Rmo P. Cucito dà la relazione più estesa degli stessi lavori — il conte Medolago sulla necessità di studiare i mezzi più opportuni per provvedere ai bisogni delle classi operaie — il P. Tovini sulla necessità di istituire un periodico didatico a diffondere in tutto il regno l'istruzione religiosa. Alle ore due poi nei locali del Seminario hanno luogo le adunanze delle varie sezioni. In tutto ordine perfetto.

***

Daremo domani il testo del Breve pontificio che S. S. Leone XIII ha mandato al IX Congresso Cattolico Italiano.

Cose d'Africa

Il *Corriere Eritreo*, giunto stamane, scrive:

Barattieri intraprese il trenta agosto una escursione ad Asmara ed Okulè Kusai.

Ebbe cordialissime accoglienze dalle popolazioni.

Gli assaortini tentarono una razzia verso Hevo, furono respinti da un sottocapo di Ratha Agos.

Queste razzie non hanno carattere politico.

Ratha Agos si recò a Massaua per presentare i suoi omaggi al Governatore.

Sono infondate le voci che l'Assaorta allentisi (!) con *Debeb*.

Notizie dal Sudan dicono che i dervisci sono disposti favorevolmente al commercio con Massaua.

Continuano le escursioni delle truppe verso i paesi meno conosciuti e insicuri.

Sono giunti all'Asmara i cannoni da 9 destinati al nuovo armamento del forte di Keren.

Una cascina reale in fiamme

Telegrafano da Cuneo 14:

Da Santa Vittoria d'Alba giunge notizia che l'altro giorno, per causa fortuita, s'incendiò la cascina denominata *Sant'Ambrogio*, appartenente al patrimonio del Re.

Il danno ascende a L. 18,000.

Buona parte dei danni sono coperti da assicurazione.

Pioggie e inondazioni in Ispagna

Telegrammi da Madrid recano che in seguito alle pioggie di questi ultimi giorni il torrente Armarguilla, nella provincia di Toledo, straripò. La città di Consuegra e numerosi villaggi sono inondati.

Molte case furono portate via dalle onde. Si riferisce che vi sieno oltre 1500 vittime.

Le ultime informazioni ufficiali danno 2000 morti per le inondazioni nella provincia di Toledo. I soccorsi mancano e le comunicazioni sono interrotte.

Una spedizione tedesca nello Zanzibar

Il *Wiener Tagblatt* ha da Zanzibar:

La spedizione Zelwscki fu assalita.

Dieci ufficiali e 300 negri furono uccisi — mancano cinque bianchi.

Tre cannoni e molte armi andarono perdute.

TELEGRAMMI

Bombay 14 — Il colera è scoppiato a bordo delle navi da guerra inglesi *Marathon* e *Bedbrest*. Si ebbero quindici morti in 24 ore.

Bistritz 14 — Il ministro della guerra rumeno Lahovary è arrivato iersera per salutarvi Francesco Giuseppe che lo ricevette subito.

Lahovary assistette poscia al pranzo a Corte.

Parigi 14 — Il Re di Serbia è partito direttamente per Belgrado.

Antonio Vittori gerente responsabile.

Udine — Tipografia Patronato.